

B) TASK FORCE DEI CAPI DELLA POLIZIA DEI PAESI MEMBRI

Nel corso dell'anno 2002 la Task Force si è riunita due volte.

Durante la prima riunione, tenutasi nel mese di aprile a Las Palmas (Spagna), l'Italia ha proposto l'attuazione di una seconda operazione anti-immigrazione ad alto impatto, denominata "Rio 2", d'intesa con le Autorità di polizia spagnole e con il supporto di Europol, sulla scorta delle iniziative nazionali nel settore della prevenzione e del contrasto all'immigrazione clandestina.

In quell'occasione è stato ribadito il pieno sostegno italiano all'esercizio di cooperazione tramite Europol, purché venga costantemente monitorato il rapporto costo/beneficio derivante dal funzionamento della struttura di intelligence multinazionale, di cui va valorizzato il patrimonio informativo, fondamentale per l'attività di "promozione" delle investigazioni.

Nel corso della successiva riunione del luglio 2002, tenutasi a Copenaghen, sono state discusse e analizzate le tendenze del crimine nei Paesi candidati ed è stato redatto un documento "aperto" sulla natura e sui compiti della Task Force dei Capi della Polizia.

Con riferimento al primo argomento sono stati confermati i legami tra organizzazioni criminali dell'Europa orientale ed alcuni Paesi dell'Unione Europea, circostanza evidenziata, peraltro, dal Direttore di Europol in una relazione introduttiva sulla criminalità transnazionale.

La delegazione italiana ha illustrato, poi, i positivi risultati dell'"Operazione RIO 2" condotta, per circa un mese in alcuni dei principali aeroporti europei.

La riunione si è conclusa con la stesura di un documento "aperto", che ha riassunto l'operato della Task Force sin dalla sua creazione voluta dal Consiglio Europeo di Tampere. Nel documento sono state descritte, in sintesi, le funzioni proprie della Task Force, quali la pianificazione di attività operative nelle maggiori aree del crimine, l'esame delle problematiche di sicurezza in vista dei principali eventi, la consulenza a favore del Consiglio GAI sui temi di propria competenza, lo sviluppo della cooperazione con Europol ed Eurojust, il contributo al processo di ampliamento dell'Unione Europea.

C) LOTTA AL TERRORISMO

Durante l'anno 2002 le attività del "Gruppo Terrorismo" del III Pilastro (che, come noto, opera dal 1993 ed è responsabile sul piano tecnico-operativo dell'applicazione delle decisioni adottate dai Ministri della Giustizia e degli Affari Interni) sono state improntate dallo sforzo comune di ottimizzare gli scambi informativi e di analisi, per dare avvio, quindi, alla discussione e all'attuazione di progetti comuni finalizzati all'incremento della cooperazione nel campo della lotta al terrorismo internazionale. In tale ambito sono state assunte le seguenti iniziative:

- aggiornamento, in base ai contributi forniti dagli Stati membri, della lista delle organizzazioni terroristiche che costituiscono una minaccia per i Paesi dell'U.E. (l'Italia ha contribuito segnalando 7 organizzazioni terroristiche nazionali);
- aggiornamento del "Documento sulla minaccia terroristica nell'Unione Europea";
- aggiornamento del TE-SAT (Terrorism Situation and Trends), rapporto contenente informazioni di carattere non confidenziale, finalizzato ad informare il Parlamento Europeo sull'andamento della lotta al terrorismo nel territorio dell'U.E., del quale è stata diffusa la II edizione;
- aggiornamento del documento di analisi sul fenomeno del razzismo e della xenofobia;
- predisposizione di un progetto di decisione, approvato dal Consiglio GAI, relativo alla costituzione di "Squadre investigative comuni", ovvero di équipes costituite di comune accordo tra due o più Stati membri per un periodo determinato, al fine di svolgere indagini penali nei Paesi che le compongono.

E' proseguita, inoltre, l'attività di collaborazione con Europol attraverso i contributi informativi forniti ai progetti di analisi dell'Organismo europeo ed in particolare alla Task Force Antiterrorismo, istituita dopo i noti eventi del settembre 2001 e le cui competenze sono state, di recente, trasferite al Dipartimento Antiterrorismo dell'Europol.

D) LOTTA ALLA DROGA

Per l'anno 2002, che ha visto susseguirsi la Presidenza spagnola (1° semestre) e quella danese (2° semestre), l'Italia ha assicurato la propria partecipazione ai lavori delle periodiche riunioni del Gruppo "Orizzontale Droga" (G.O.D) e del Gruppo "Traffico di Stupefacenti" (G.T.S.).

Dal 1° luglio 2002 il "Gruppo Traffico di Stupefacenti" è stato soppresso e le sue competenze sono state trasferite al "Gruppo Orizzontale Droga" ed al "Gruppo Cooperazione di Polizia" il quale è responsabile, tra l'altro, del coordinamento generale nel settore droga e delle questioni relative agli stupefacenti, che sono principalmente materia del Terzo Pilastro, ma includono anche aspetti relativi alla droga del Primo e Secondo Pilastro. Nella riunione del 31 maggio 2002, il Gruppo si è occupato di un progetto di Raccomandazione del Consiglio relativo all'elaborazione di un Protocollo di esecuzione sul prelievo dei campioni (indicazioni per gli Stati Membri circa il modo di effettuare il prelievo di campioni secondo una procedura unica per tutti i laboratori situati nell'Unione Europea, in modo da impedire che il campionamento divenga oggetto di controversie nel corso dei procedimenti penali).

Nell'ambito dei lavori del "Gruppo Orizzontale Droga", si è proceduto nel giugno - luglio 2002 alla valutazione intermedia dei Paesi membri, con il fine di esaminare il livello di realizzazione delle attività definite nel Piano d'Azione dell'U.E. in materia di lotta alla droga - 2000/2004. La procedura si articola in tre fasi successive, che riguardano: l'avanzamento delle attività previste, lo scostamento dagli obiettivi prefissati ed, in ultimo, l'impatto del fenomeno droga nella società. Sempre nell'ambito del "Gruppo Orizzontale Droga", dopo il Vertice dei Ministri degli Affari di Giustizia ed Interni del 13-14 settembre 2002 di Copenaghen, sono state indicate per gli ultimi due anni di validità del citato Piano d'Azione, le priorità in materia di lotta agli stupefacenti (è stata data grande importanza alla lotta alle droghe sintetiche ed ai loro precursori).

Nel 2002 la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha organizzato le seguenti iniziative di formazione in ambito internazionale:

- **Programma OISIN II:** “Le rotte della cocaina verso il Mediterraneo e per l'Europa: aspetti della cooperazione di polizia e metodi di contrasto”: l'incontro, attuato in favore di alcuni Paesi del Nord-Africa, del Medio-Oriente, dell'Europa-Centrale e dell'America Latina e Caraibi, si è tenuto a Roma il 15/19 aprile 2002;
- **Programma Falcone:** “Conferenza Europea sulle strategie integrali nella lotta contro il traffico illecito di cocaina”: la conferenza, a cui sono stati invitati tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, nonché il Venezuela, l'Ecuador, la Bolivia, il Perù, la Colombia, l'Argentina, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Slovenia e rappresentanti di Interpol, Europei, Eurojust, O.E.D.T. e della Commissione, si è tenuta a Roma il 9/12 dicembre 2002.

E) RETE DI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO

Nel 2002 l'attività di cooperazione internazionale di polizia è stata interessata da un importante processo evolutivo orientato al rilancio del ruolo dell'Italia nei diversi Fori di cooperazione ed al rafforzamento dei rapporti bilaterali con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa.

In tale ottica, si è proceduto, nel marzo del 2002, all'attivazione degli Uffici di Collegamento italiani nella Repubblica Popolare Cinese (Pechino) ed in Ungheria (Budapest) cui sono stati designati, rispettivamente, un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri ed un Funzionario della Polizia di Stato. Nel maggio successivo è stato attivato l'Ufficio di Collegamento italiano in Georgia (Tiblisi), cui è stato designato un Funzionario della Polizia di Stato (al momento ne è sospesa la operatività), e nel successivo mese di ottobre quello in Egitto (Il Cairo), con la designazione di un Ufficiale della Guardia di Finanza.

Analoghe iniziative sono state concordate con le competenti Autorità cipriote e maltesi.

Relativamente all'area **balcanica**, sono stati attivati, sempre nel marzo del 2002, gli Uffici di Collegamento in Bulgaria (Sofia) ed in Serbia (Belgrado), cui sono stati rispettivamente assegnati un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Intese sono state raggiunte anche con le Autorità della Bosnia-Erzegovina e della F.J.R.O.M. (Federazione Jugoslava Repubblica di Macedonia).

L'apertura dei rispettivi Uffici di Collegamento completerà l'assetto della rete degli Uffici di Collegamento italiani nell'area balcanica.

Allo stato attuale, nell'area balcanica sono operanti Uffici di Collegamento italiani nei seguenti Paesi:

Albania	Montenegro
Bulgaria	Serbia
Croazia	Slovenia
Grecia	Romania (con estensione alla Repubblica di Moldovia)

Al fine di dare seguito alle intese raggiunte nel dicembre 2001, a Berlino, tra i Ministri dell'Interno italiano e tedesco, il 9 e 10 dicembre 2002 si è tenuto, a Roma, il 1° Incontro degli Ufficiali di Collegamento italiani e tedeschi operanti nell'area balcanica, finalizzato a costituire un periodico incontro per l'analisi globale della situazione degli scenari criminali presenti nel territorio interessato, nonché ad intensificare ed approfondire le reciproche relazioni di lavoro. L'incontro, cui hanno partecipato, oltre agli Ufficiali di collegamento italiani e tedeschi, anche i rappresentanti delle Direzioni Centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza interessate allo sviluppo delle attività nell'area, nonché Ufficiali dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ha assunto un pregnante significato per quanto concerne il confronto delle rispettive esperienze su temi di comune interesse in materia di immigrazione clandestina, criminalità organizzata e terrorismo.

Nella circostanza, sono emersi elementi informativi certamente utili anche ai fini investigativi con la focalizzazione delle aree geografiche di maggiore interesse per questi fenomeni criminali (Transnistria, Bosnia Erzegovina e Macedonia), da cui potrebbe derivare una concreta minaccia per la sicurezza dei Paesi dell'Unione Europea. A conclusione della riunione è stato concordato che gli ufficiali di collegamento italiani e tedeschi organizzino, nei Paesi ospitanti, periodici incontri per la condivisione di quadri informativi e di analisi sulle dinamiche dei singoli fenomeni delinquenziali e la formulazione di proposte operative. E' stata altresì valutata l'opportunità di esaminare, a livello centrale, l'attivazione concordata dei competenti Organismi dell'Unione Europea per lo sviluppo di mirati interventi nei settori di prioritario interesse operativo e per il conseguente finanziamento di specifici programmi nell'area balcanica.

La creazione della rete degli Uffici di Collegamento ha comportato, poi, l'esigenza di effettuare, sotto il profilo strettamente tecnico-operativo, una raccolta "organizzata" di tutte le informazioni ad essi correlate. A tal proposito, si è dato avvio alla realizzazione di un Data base per la rilevazione e la raccolta delle informazioni riguardanti lo sviluppo delle attività dei suddetti Uffici, divise per area e fenomenologia criminale.

F) ACCADEMIA EUROPEA DI POLIZIA (CEPOL)

L'Accademia Europea di Polizia è stata istituita con Decisione del Consiglio Giustizia e Affari Interni, il 22 dicembre 2000 sulla scorta di quanto stabilito nel Consiglio Europeo riunito a Tampere il 15 e 16 ottobre 1999, come strumento di accrescimento della cooperazione tra gli Stati membri per il conseguimento di una maggiore efficacia operativa nella lotta contro la criminalità.

Il compito di Cepol è di attuare i programmi e le iniziative decisi dal Consiglio di Amministrazione, convocato due volte per semestre, al quale partecipa in qualità di rappresentante italiano il Direttore della Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Nell'anno 2002, l'attività dell'Accademia Europea di Polizia si è concretizzata in iniziative di addestramento e formazione che, in Italia, sono state organizzate dall'Unità Cepol istituita presso la Scuola di Perfezionamento individuata come punto di contatto nazionale e organismo di attuazione delle decisioni del Consiglio di Amministrazione.

Nello specifico, nel quadro delle 17 attività didattiche relative all'anno 2002 svolte con sistema a rete nei vari Paesi, l'Italia ha organizzato direttamente i seguenti due corsi:

- "Conoscenza dei sistemi di polizia nazionali e europei e acquis di Schengen" per i Paesi candidati, con due edizioni svolte nella Repubblica Slovacca e in Lituania;
- "Criminalità finanziaria" tenutosi a Roma.

L'Italia ha, inoltre, contribuito all'organizzazione di altri tre corsi:

- "Cooperazione internazionale per il controllo della criminalità organizzata";
- "Polizia di Prossimità e mediazione in Europa";
- "Gestione non militare delle crisi", la cui quinta edizione si è svolta a Roma dal 25 novembre al 13 dicembre 2002.

L'Italia ha partecipato, infine, con propri docenti e discenti appartenenti alle diverse Forze di Polizia, a tutte le altre fasi di formazione.

SCHENGEN

Per quanto riguarda l'applicazione dell'Accordo di Schengen si rappresenta, che la Divisione S.I.R.E.N.E. del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel 2002 ha:

- trattato 5339 dossier passivi ex art. 95 della Convenzione di Schengen (traduzione, analisi ed eventuale esame congiunto con il Ministero della Giustizia);
- trattato 666 dossier attivi ex art. 95 della Convenzione di Schengen (traduzione ed inserimento nel S.I.S.);
- gestito operativamente le segnalazioni inserite nel S.I.S. ai sensi degli articoli dal 96 al 100 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen che, nel dettaglio hanno riguardato 7943 segnalazioni positive, di cui 6869 pervenute dagli altri Paesi partners e 1074 trasmesse ai S.I.R.E.N.E. delle Parti contraenti;
- gestito operativamente le richieste di Cooperazione di Polizia ai sensi degli articoli 39, 40 e 46 della Convenzione (in totale 1232 richieste verso il S.I.R.E.N.E. Italia da Organi di Polizia nazionali e 564 richieste trasmesse al S.I.R.E.N.E. Italia dai collaterali Uffici stranieri).

LA COOPERAZIONE DI POLIZIA A LIVELLO BILATERALE

Nel corso del 2002, nell'ambito della cooperazione bilaterale, l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della P.S. si è attivato nel coordinare l'attività volta a definire Accordi tesi, tra l'altro, a contrastare anche il crescente fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Per quanto attiene alla materia della lotta all'immigrazione e riammissione di immigrati in posizione irregolare, sono stati firmati Accordi con:

- **Cina** - Memorandum di Intesa tra il Dipartimento per l'Amministrazione delle Entrate e delle Uscite del Ministero della Repubblica Popolare Cinese e la Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, Postale, di Frontiera e dell'Immigrazione di questo Dipartimento della P.S., con Annesso per l'applicazione (Pechino, 4 marzo 2002);
- **Cipro** - Accordo sulla riammissione delle persone che hanno fatto ingresso o che soggiornano illegalmente nel territorio dei due Paesi con relativo Protocollo di applicazione (Nicosia, 29 giugno 2002);
- **Repubblica di Moldova** - Accordo relativo alla riammissione delle persone che si trovano in situazione irregolare (Roma, 3 luglio 2002);
- **Hong Kong** - Accordo in materia di riammissione, 27 novembre 2002.

In tale settore sono in fase di negoziazione accordi con Bangladesh, Bosnia-Erzegovina, Cina, Colombia, Egitto, Ecuador, Filippine, Ghana, India, Iran, Libano, Pakistan, Perù, Senegal, Siria, Turchia, Ucraina.

Nell'ambito della cooperazione di polizia sono stati sottoscritti, sempre nel 2002, i seguenti Accordi:

- **Bosnia Erzegovina** - Accordo di Cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata ed al traffico di droga ((Sarajevo, 28 gennaio 2002);
- **Slovacchia** - Accordo di Cooperazione in materia di lotta al terrorismo, al traffico di sostanze stupefacenti ed alla criminalità organizzata (Bratislava, 19 aprile 2002);

- **Repubblica di Moldova** - Memorandum di cooperazione giudiziaria nella lotta alla criminalità organizzata ed al riciclaggio dei proventi di reato (Chisinau, 5 giugno 2002);
- **Cipro** - Accordo di cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata ed altre forme di criminalità (Nicosia, 29 giugno 2002);
- **Repubblica di Moldova** - Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata (Roma, 3 luglio 2002);
- **Svizzera** - Protocollo relativo alla istituzione di Centri di cooperazione di polizia e doganale (Chiasso, 17 settembre 2002);
- **Austria** - Memorandum d'Intesa per conferire seguiti concreti agli accordi presi a Roma dai Ministri dell'Interno italiano ed austriaco ed individuare ulteriori materie di collaborazione (Vienna, 1° ottobre 2002);
- **Paraguay** - Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata (Roma, 24 ottobre 2002);
- **Iran** - Accordo di cooperazione di polizia in materia di sicurezza (Roma, 31 ottobre 2002);
- **Albania** - Protocollo d'Intesa tra il governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Albania concernente lo sviluppo dei programmi a sostegno delle Forze di Polizia albanesi e della collaborazione tra i due Paesi nella lotta alla criminalità attraverso l'Ufficio di Collegamento italiano in Albania e l'Ufficiale (o Ufficiali) di Collegamento albanese in Italia (Lecce 12 novembre 2002).

Sono in corso di negoziazione analoghi Accordi con Argentina, Colombia, Emirati Arabi Uniti, Estonia, Federazione Russa, Kazakistan, Israele, Lettonia, Messico, Pakistan, Polonia, Portogallo, Principato di Monaco, Repubblica Federale di Jugoslavia, Tunisia, Venezuela, Uruguay, Yemen.

LA COOPERAZIONE DI POLIZIA A LIVELLO MULTILATERALE

Nell'ambito dei rapporti multilaterali, il tema della criminalità organizzata è stato sviluppato nei seguenti Fori Internazionali.

A) INIZIATIVA ADRIATICO-IONICA

La cooperazione regionale con i Paesi adriatici trova fondamento in una Dichiarazione Comune sottoscritta a Bari nel dicembre 1999 dai Paesi del bacino adriatico (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Repubblica Federale di Jugoslavia e Slovenia) nella quale vennero indicati i settori ritenuti prioritari per il contrasto alle attività criminali (traffico di esseri umani e reti di immigrazione clandestina, traffico di stupefacenti, di capitali di provenienza illecita e conseguente riciclaggio di denaro sporco, traffico di veicoli rubati, di armi, contrabbando ed altri reati finanziari e falsificazione di valuta). La collaborazione si articola in più "Tavole Tecniche".

La **Quinta Tavola Tecnica** è dedicata al tema della lotta alla criminalità organizzata. I rappresentanti degli Stati partner che operano nell'ambito di questa Tavola Tecnica si sono riuniti per due volte nel 2002.

La prima volta si sono incontrati ad Atene il 17 maggio 2002 sotto Presidenza greca. Nel corso dell'incontro si è proceduto alla:

- disamina delle problematiche concernenti l'immigrazione clandestina, i traffici ad essa connessi ed il terrorismo. Nella circostanza è stata avanzata la proposta di elaborazione di un rapporto sullo stato della criminalità organizzata nell'area sulla base del modello Europol;
- presentazione di un "Sistema di pronta allerta" in materia di lotta all'uso delle droghe sintetiche in sinergia con quanto adottato, in ambito U.E., con il Piano di Azione U.E. contro le droghe, per il quadriennio 2000-2004.

La seconda riunione, a Presidenza italiana, si è tenuta il 21 ottobre 2002 a Roma. I lavori hanno riguardato:

- l'analisi del fenomeno dell'immigrazione clandestina e dei reati connessi;
- la verifica dello stato di attuazione del "Piano di allerta e reazione ai flussi clandestini". Nel corso dell'incontro è stata anche

esaminata una bozza della Dichiarazione congiunta da sottoporre ai Ministri dell'Interno in occasione della successiva Conferenza di Lecce;

- il traffico di autovetture rubate;
- la formazione e la qualificazione degli operatori di polizia.

I Ministri dell'Interno dei Paesi partner si sono riuniti, infine, a Lecce il 13 novembre 2002 su iniziativa della Presidenza italiana per adottare più incisive iniziative di prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina ed al traffico di esseri umani. In quella circostanza i Ministri hanno approvato un apposito Piano di Azione in materia di lotta all'immigrazione clandestina che prevede, tra l'altro, maggiori iniziative di cooperazione tra le polizie degli Stati aderenti e congiunte modalità di controllo delle frontiere.

B) QUADRILATERALE ITALIA, CROAZIA, SLOVENIA ED UNGHERIA.

Nell'ambito del Foro di Cooperazione Quadrilaterale, i rispettivi Ministri dell'Interno hanno sottoscritto a Budapest il 22 novembre 2001 una Dichiarazione Congiunta, stabilendo, a margine dell'incontro, l'istituzione di tre Gruppi di lavoro per migliorare l'efficacia della cooperazione nel contrasto al crimine organizzato, all'immigrazione clandestina, nonché nella formazione e nell'addestramento.

Più segnatamente le citate Autorità politiche decisero che il primo Gruppo (a presidenza italiana) dovesse elaborare una mappa delle organizzazioni criminali attive nel favorire l'immigrazione illegale dedite alla tratta degli esseri umani.

Nell'ambito delle attività conseguenti all'incontro di Budapest, la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha assunto, con un proprio funzionario, la Presidenza del 1° Gruppo di lavoro sul crimine organizzato, mentre delegati di altre Direzioni Centrali e delle Forze di Polizia hanno assunto la funzione di membri italiani in seno al 2° e 3° Gruppo.

Nel corso del 2002 sono state portate a termine attività organizzative, prodromiche al perseguimento dell'obiettivo assegnato al 1° Gruppo di lavoro.

C) INIZIATIVA CENTRO EUROPEA (I.N.C.E.)

L'Iniziativa Centro-Europea, nata nel 1989 su input dei Ministri degli Esteri di Italia, Austria, Jugoslavia ed Ungheria ed allargatasi, tra il 1996 ed il 1997, a diciassette Paesi è un foro di cooperazione di tipo regionale la cui finalità è volta a favorire iniziative di partenariato economico, frontaliero, doganale, e nei settori concernenti l'ordine e la sicurezza pubblica.

Un apposito Gruppo di lavoro copresieduto, in via permanente, dall'Italia (Ministero Affari Esteri con il supporto tecnico del Ministero dell'Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza) e dalla Slovacchia, studia il fenomeno della criminalità organizzata regionale attraverso uno scambio informativo volto a fornire una visione d'insieme delle situazioni criminali dell'intera area ed ad identificare possibili azioni comuni anche attraverso ipotesi di armonizzazione delle normative e delle procedure di contrasto nazionali.

Il 20 maggio 2002 si è svolta, presso il Ministero della Giustizia, una riunione del Gruppo di lavoro I.N.C.E. sulla lotta alla criminalità organizzata, cui hanno preso parte anche rappresentanti delle Forze di polizia e delle Direzioni Centrali interessate al settore.

Nel corso dei lavori sono state affrontate tematiche riguardanti la cooperazione giudiziaria e la cooperazione di polizia (analisi dei fenomeni, lotta al terrorismo e formazione degli operatori).

D) SOUTHEAST EUROPEAN COOPERATIVE INITIATIVE (S.E.C.I.)

Nell'area balcanica prosegue l'attività del Centro di Cooperazione Regionale per la lotta alla corruzione ed alla criminalità transfrontaliera, con sede a Bucarest. In tale Centro opera un Funzionario del Servizio Interpol italiano che, insieme ai rappresentanti degli altri Paesi aderenti, contribuisce a facilitare lo scambio di informazioni e la collaborazione, in un contesto multilaterale, per il contrasto a tali fenomeni.

Comitato di Cooperazione Congiunta

Nel corso del 2002 sono state tenute 3 riunioni del **Joint Cooperation Committee (Comitato di Cooperazione Congiunta)**. Gli argomenti di maggiore rilevanza che hanno formato oggetto delle riunioni hanno riguardato in particolare:

- la valutazione di una proposta di accordo regionale sulla protezione dei testimoni;
- l'esame della proposta di costituzione di un Segretariato all'interno del Centro, formulato dallo Stability Pack on Organized Crime;
- l'avvio della procedura per la sottoscrizione di un Accordo di cooperazione tra S.E.C.I. ed Europol;
- l'accoglimento delle richieste presentate dall'Azerbajidjan, dal Canada, dalla Georgia e dalla Spagna per l'assunzione dello status di osservatore;
- l'approvazione di un Protocollo d'intesa tra il Centro e gli Stati Uniti per un contributo di 100.000 \$ da impiegare per le attività del Centro;
- la ratifica di tre Protocolli d'intesa, sempre con gli Stati Uniti, per un contributo complessivo di 332.000 \$ volti a finanziare alcuni progetti operativi in materia di lotta al traffico di esseri umani ed al terrorismo.

Task Force

Task Force tratta degli esseri umani

Questa speciale task force, coordinata dalla Polizia romena, si è riunita il 25-26 marzo 2002 a Bucarest. Nel corso della riunione, cui ha partecipato anche il rappresentante italiano, è stata proposta la realizzazione di un piano operativo coordinato delle Forze di polizia del sud-est europeo nel settore di competenza. Attese le particolari implicazioni operative insite nell'iniziativa, ne è stato deciso il rinvio alle valutazioni delle Autorità nazionali competenti.

Nel settembre 2002, con la collaborazione dei Paesi membri ha avuto luogo l'operazione "Mirage", ideata, organizzata e coordinata dal Centro S.E.C.I.. L'operazione, che ha avuto la durata di 10 giorni, si è concretizzata nel controllo di oltre 20.000 luoghi (alberghi, night clubs, locali pubblici, agenzie di viaggio, ecc.) siti in tutti i Paesi S.E.C.I. ed ha consentito l'identificazione di numerose persone, tra cui parecchi trafficanti e l'avvio di numerosissimi procedimenti penali.

Task Force traffico di stupefacenti

Questa unità, coordinata dalla Polizia bulgara, ha come obiettivo l'analisi e lo studio di strategie operative per contrastare il fenomeno del traffico degli stupefacenti, in particolare quello che utilizza la cd. "rotta balcanica". Nel dicembre 2002 questa task force ha dato l'avvio all'operazione "Containment II" il cui sviluppo, previsto in tre fasi successive, si è concluso nel primo semestre 2003. L'Italia ha partecipato alle fasi finali dell'operazione attuate tra aprile e giugno 2003.

Task Force traffico internazionale di autoveicoli rubati

Questa unità, coordinata dalla Polizia ungherese, si è riunita nell'aprile 2002 a Budapest. I lavori, cui hanno partecipato due funzionari dei Servizi Polizia Stradale e Cooperazione Internazionale, hanno riguardato, essenzialmente, l'analisi del fenomeno nei singoli Paesi e le possibili concrete modalità di cooperazione tra le Forze di polizia degli Stati aderenti.